

“Sostenibilità e digitale: generazioni a confronto. Una rivoluzione che non c’è?”

- *Generazione X e Baby Boomer più sensibili ai temi ambientali rispetto ai giovani*
- *Il 28% dei Millennial non considera la tecnologia un driver di sostenibilità*
- *Il concetto di sostenibilità non è conosciuto dal 54% dei Baby Boomer e dal 34% dei Generazione Z*
- *Dal digitale perdite di posti di lavoro, ingiustizia sociale, disegualianze sociali?*

Roma, 8 aprile 2025 – Si è tenuta quest’oggi, presso l’Università Sapienza di Roma, la quarta edizione del convegno della [Fondazione per la Sostenibilità Digitale](#), “[Digital Sustainability Day 2025](#)”, il principale incontro dedicato a guardare a tendenze, fatti e prospettive della sostenibilità digitale in Italia. Quest’anno, la ricerca **dell’Osservatorio per la Sostenibilità Digitale** - dal titolo “**Generazioni**” - si è focalizzata sulle analisi delle differenze generazionali nella percezione dei temi connessi alla sostenibilità digitale. Si sono analizzati e messi a confronto le percezioni e i comportamenti di 4 generazioni di italiani: **Generazione Z** (18-28 anni), **Millennial** (29-44 anni), **Generazione X** (45-60 anni) e **Baby Boomer** (61-75 anni).

Il convegno ha visto coinvolti alcuni fra partner e soci della Fondazione, tra cui [AGID \(Agenzia Italia Digitale\)](#), [ISTAT](#), [RAI](#), [UNINFO](#), [ACI Informatica](#), [Bludigit SpA](#) – [Gruppo Italgas](#), [ENI](#), [IBM Italia](#), [Plenitude](#) nonché alcune delle Università del network della stessa Fondazione: [Sapienza Università di Roma](#), [Università di Bologna](#) e [Università di Siena](#).

L’indagine dell’**Osservatorio** è stata realizzata in collaborazione con l’[Istituto di Studi Politici San Pio V](#). I dati raccolti in modalità CATI/CAMI sono stati analizzati utilizzando l’indice **DiSI™ (Digital Sustainability Index)**, ideato della stessa Fondazione.

“La particolarità della rilevazione di quest’anno è che abbiamo analizzato le differenze nel modo in cui le diverse generazioni percepiscono i temi connessi alla sostenibilità digitale e come queste utilizzano le tecnologie digitali in relazione alla sostenibilità. Il nostro obiettivo è stato quello di comprendere come il rapporto con il digitale cambi in base all’età e quali siano le sfide e le opportunità che ne derivano. Il risultato è che non esiste un’unica transizione digitale, ma percorsi differenti a seconda delle generazioni, ognuno con le proprie peculiarità e criticità. E con queste, peraltro, i numeri sfatano alcune convinzioni consolidate sulla percezione ed il punto di vista dei giovani su sostenibilità e

*digitalizzazione” – afferma **Stefano Epifani, Presidente della Fondazione per la Sostenibilità Digitale**, a commento dei risultati della ricerca.*

I dati della ricerca: **ambientalismo, sostenibilità, utilizzo del digitale, eguaglianza sociale**

Dalla ricerca emergono alcuni aspetti chiave: innanzitutto, c'è una **netta differenza tra le generazioni**. I giovani, ovvero il **48% della Generazione Z e il 33% dei Millennial**, sono in gran parte persone che **usano molto il digitale e che si impegnano attivamente per la sostenibilità**. Al contrario, le generazioni più mature, ovvero il **32% della Generazione X e il 52% dei Baby Boomer**, sono per lo più persone che **usano poco le tecnologie digitali e non danno molta importanza alla sostenibilità**. Indipendentemente dall'età, la ricerca mette in evidenza come **quasi un italiano su quattro** ritiene che la tecnologia digitale non sia uno strumento utile per perseguire gli obiettivi di sostenibilità.

Andando più in profondità, le differenze si accentuano in maniera significativa quando viene chiesto agli italiani di esprimersi non solo sull'ambiente in generale, ma sul tema del **cambiamento climatico**. Circa il 27% degli italiani pensa che, pur essendo un problema serio, il cambiamento climatico non richieda un intervento immediato. Nonostante ci si aspetti una maggiore consapevolezza tra i giovani, **il 31% dei Millennial e il 27% della Generazione Z credono che ci sia ancora tempo per agire**, mentre tra gli **over 60** la situazione è diversa: **il 67% di questi ritiene infatti il cambiamento climatico una priorità assoluta**, mentre il 66% dei **Baby Boomer** considera urgente **non solo il clima**, ma, ad esempio, **anche il problema dell'inquinamento**. Dato questo, che rompe il luogo comune che ad essere più sensibili al tema dell'ambiente siano i giovani e non le generazioni più "anziane". Coloro i quali hanno visioni ambientaliste più radicate tendono ad essere più diffidenti e spaventati nei confronti della tecnologia e questo, anche quando si considerano i temi specifici come il cambiamento climatico e l'inquinamento. Nel cluster **Generazione Z e Millennial**, chi è maggiormente preoccupato su questi temi presenta **indici elevati** sia in termini di **sostenibilità** sia di **digitalizzazione**. Nelle **Generazione X e Baby Boomer**, al contrario, l'ambientalismo si accompagna spesso ad un atteggiamento di forte diffidenza verso il mondo digitale. Si tratta di una tendenza consolidata nei comportamenti degli italiani rilevati dall'**Osservatorio per la Sostenibilità Digitale**, ed è quanto emerge incrociando l'indice di sostenibilità e l'indice di digitalizzazione del **DiSI™**.

Più in generale, indagando il livello di conoscenza dei temi della sostenibilità nei suoi tre aspetti ambientale, economico e sociale e messa questa in relazione con la capacità di tradurre questa consapevolezza in azioni concrete, la ricerca mette in evidenza un importante divario tra giovani e persone più "mature". **Il 22% dei più giovani (1 su 5)**, afferma di **conoscere molto bene il concetto di sostenibilità**, contro solo l'**8% dei più "maturi"**. Inoltre, **il 34%**, solo 1 su 3 degli appartenenti alla **Generazione Z** dichiara di **non conoscere affatto questo tema**, rispetto al **54% dei Baby Boomer**. Tuttavia, indipendentemente dall'età, **meno di un italiano su tre è in grado di correlare le proprie convinzioni alle conseguenze che da essa derivano**.

Anche la consapevolezza dell'utilità del digitale è difforme tra le generazioni considerate. Emerge che, pur essendo il **digitale visto come un'opportunità – il 94% dei cittadini tra i 18 e i 60 anni e l'87% degli over 60** – gli italiani sono abbastanza convinti che dal digitale derivino **perdite di posti di lavoro, ingiustizia sociale, diseguaglianze sociali**, con 1 italiano su 8 che ne è molto convinto.

Rispetto a tutte le altre generazioni, i **Baby Boomer** sono quelli che hanno il **tasso di non utilizzo degli strumenti digitali più alto: il 35% del totale** contro il **9% della Generazione X** e il **6% dei Millennial**, e quando li utilizzano, lo fanno **prevalentemente per svago**. Rispetto poi alle competenze informatiche, il **22% dei giovani si dichiara molto competente**, con un **60% di giovanissimi che dice di esserlo abbastanza** e con i più vecchi che per solo il 2% si dichiara molto competente e **1 ultrasessantenne su 3 si dichiara abbastanza competente**.

Infine, dato consolidato negli anni che emerge dalle rilevazioni dell'**Osservatorio per la Sostenibilità Digitale**, dichiarare il proprio **interesse per la sostenibilità non basta per promuovere comportamenti sostenibili**, specialmente quando il grado di adozione del digitale è basso. La **Generazione Z** e i **Millennial**, persone che utilizzano largamente il digitale e che sono sensibili ai temi della sostenibilità, che nel **DiSI™** vengono identificati come Sostenibili Digitali, **adottano raramente tecnologie sostenibili**, mettendo in atto pochi comportamenti concreti verso la sostenibilità. E questo **peggiora con l'età**, raggiungendo livelli quasi nulli tra le generazioni più "mature", **Baby Boomer e Generazione X**. *Tutto ciò mette in evidenza come l'interesse verso la sostenibilità, senza uno specifico supporto digitale, perda efficacia con l'invecchiamento e diventi sempre meno concreto*. Al contrario, i comportamenti di coloro che non utilizzano il digitale ma si dichiarano attenti alla sostenibilità, gli **Insostenibili Analogici**, mettono in luce come le competenze digitali possano supportare comportamenti sostenibili di lungo periodo. La loro resilienza aumenta fino ad arrivare ad utilizzare tecnologie sostenibili tanto quanto o più delle generazioni giovani.

"Questi risultati dimostrano che le competenze digitali sono essenziali per diffondere stabilmente comportamenti sostenibili. Senza il supporto digitale, l'interesse per la sostenibilità rischia di rimanere solo una sensibilità teorica, soprattutto con l'avanzare dell'età." - ha spiegato **Epifani**.

Gli aspetti che emergono dalla ricerca indicano un forte divario generazionale sia nell'uso delle tecnologie che nella capacità di tradurre la consapevolezza ad esempio ambientale in azioni pratiche, evidenziando la necessità di interventi mirati per colmare queste lacune.

Un gap, questo, difficile da colmare, se si considera quanto emerge dal report ["Digital Decade 2024" della Commissione Europea](#), che mette in evidenza proprio un netto divario generazionale. Secondo l'indagine, l'Italia è infatti tra i nove Paesi UE che non raggiungono gli obiettivi sulle competenze digitali di base. In Europa, queste sono aumentate in media solo dello 0,2% annuo dal 2021, raggiungendo il 55,6% della popolazione, e, nonostante

questo lento progredire, il gap italiano resta significativo, soprattutto tra i giovani e nelle aree urbane, dove ci si aspetterebbe invece livelli di competenza più alti. Pur destinando il 25,6% del **PNRR** al digitale (47 miliardi di euro), l'Italia fatica a raggiungere gli obiettivi del **Decennio Digitale**. *È quindi necessario che la politica adotti strategie e programmi più mirati e integrati, capaci di coniugare digitale e sostenibilità, garantendo un'attuazione più efficace e un reale allineamento con i piani strategici in essere.*

L'identikit delle generazioni*: chi sono, quanto guadagnano e che rapporto hanno con il digitale e la sostenibilità

Gen Z (22 anni, Uomo, Sostenibile Digitale)

Mi chiamo Andrea, ho 22 anni e vivo in un grande comune, dove tutto si muove veloce. Per me il cambiamento climatico è una delle più grandi sfide della nostra generazione. La tecnologia è una risorsa potente, capace di migliorare la vita di tutti, anche se può presentare qualche rischio. Ho un diploma di scuola superiore e mi mantengo con un lavoro che mi garantisce un reddito annuale tra i 10.000 e i 25.000 euro. Sono un tipo digitale: uso la tecnologia ogni giorno per informarmi, studiare e connettermi con chi condivide la mia stessa visione di un mondo più sostenibile. Quando posso, scelgo soluzioni che rispettano l'ambiente e cerco di essere coerente con i miei valori, anche se non è sempre facile. Nella classificazione dell'Osservatorio per la sostenibilità digitale sono un "Sostenibile Digitale".

Millennial (38 anni, Uomo, Sostenibile Digitale)

Sono Luca, ho 38 anni e vivo in un comune di medie dimensioni. Credo che il cambiamento climatico sia un problema serio, anche se a volte è difficile sentirne l'urgenza nella quotidianità. Per me, la tecnologia è una grande opportunità, uno strumento che migliora la qualità della vita e apre nuove strade lavorative e sociali. Ho un diploma di scuola superiore e un reddito annuale tra i 30.000 e i 40.000 euro. Uso la tecnologia molto spesso, sono sempre connesso. Forse sulla sostenibilità potrei fare di più, e l'uso degli strumenti digitali mi aiuta ad essere più sostenibile, ma tra lavoro e impegni personali non è facile trovare il tempo per cambiare le mie abitudini. Nella classificazione dell'Osservatorio per la sostenibilità digitale sono un "Sostenibile Digitale".

Generazione X (55 anni, Donna, Insostenibile Analogica)

Mi chiamo Maria, ho 55 anni e vivo in un piccolo comune. Penso che il cambiamento climatico sia un problema importante, anche se non sempre capisco quanto possa influenzarmi davvero. Vedo la tecnologia come un'opportunità che ha cambiato in meglio molti aspetti della vita quotidiana, ma non ne capisco molto le dinamiche. Ho un diploma di scuola superiore e guadagno tra i 10.000 e i 25.000 euro l'anno. Uso un po' la tecnologia, ma non ho mai prestato molta attenzione alla sostenibilità nelle mie scelte quotidiane. Forse perché a volte mi sembra un concetto troppo distante dalla realtà di tutti i giorni. Nella classificazione dell'Osservatorio per la sostenibilità digitale sono un "Insostenibile Analogica".

Baby Boomer (71 anni, Donna, Insostenibile Analogica)

Sono Anna, ho 71 anni e vivo in un piccolo comune. Penso che il cambiamento climatico sia un problema reale e che bisognerebbe fare qualcosa per affrontarlo, prima o poi, ma forse

oggi ci sono altre priorità. Tuttavia, non sono sicura di come la tecnologia possa aiutarci davvero. Mi spaventa un po' e preferisco usare ciò che conosco. Ho un diploma di scuola superiore e non mi va di parlare del mio reddito, ma è relativamente basso. La mia vita non è molto digitale, e sebbene usi lo smartphone per comunicare con i miei figli o cercare informazioni, non sono certo un'esperta. Riconosco il potenziale della tecnologia, ma non è ancora parte della mia quotidianità. Nella classificazione dell'Osservatorio per la sostenibilità digitale sono una "Insostenibile Analogica".

Metodologia: La rilevazione dei dati è stata effettuata dall'Istituto Piepoli, che a marzo 2025 ha raccolto 1804 interviste con modalità CATI/CAMI su un campione rappresentativo di cittadini italiani, suddivisi in 4 cluster: Generazione Z (18-28 anni), Millennial (29-44 anni), Generazione X (45-60 anni) e Baby Boomer (61-75 anni). In sede di analisi, il campione è stato sottoposto ad un processo di ponderazione. Il sistema di ponderazione è stato svolto per ricostruire in modo esatto e proporzionale le variabili sesso ed età, area geografica e ampiezza dei centri a livello nazionale.

###

L'elenco dei Partner e delle Università che attualmente fanno parte della Fondazione può essere consultato al seguente [link](#)

Per ulteriori informazioni o approfondimenti, visitare il sito: www.sostenibilitadigitale.it

Digital Sustainability Index™ (DiSI):

Il DiSI™, nei suoi risultati di sintesi e nell'analisi dei componenti di dettaglio, è uno strumento utile alle Amministrazioni ed alle organizzazioni per comprendere su quali leve agire per supportare i cittadini nel percorso di comprensione del ruolo della sostenibilità digitale e dei suoi vantaggi. Esso consente infatti di capire se si debba agire sulla consapevolezza digitale e sulla leva della conoscenza delle tecnologie, se si debba invece operare per promuovere i principi culturali della sostenibilità o stimolare comportamenti sostenibili, oppure se sia necessario far capire meglio come e perché utilizzare la tecnologia specificatamente come leva per lo sviluppo sostenibile.

Digital Sustainability Index™ (DiSI) è un indice che misura il livello di consapevolezza dell'utente nell'uso delle tecnologie digitali quali strumenti di sostenibilità. Serve cioè per misurare le correlazioni tra tre elementi dell'individuo: il livello di digitalizzazione, inteso come rapporto tra la propria competenza percepita e quella desumibile da fattori oggettivi; il livello di sostenibilità, inteso come il rapporto tra consapevolezza sul tema nelle sue dimensioni ambientale, economica e sociale ed i conseguenti atteggiamenti e comportamenti; il livello di sostenibilità digitale, inteso come la propensione dell'individuo ad utilizzare consapevolmente le tecnologie digitali come strumenti a supporto della sostenibilità.

Nella costruzione dell'indice si sono considerati quattro profili di popolazione caratterizzati da specifiche attitudini verso il digitale e verso la sostenibilità, che danno luogo a quattro quadranti:

- Sostenibili digitali: ossia coloro i quali hanno atteggiamento e comportamenti orientati alla sostenibilità ed usano gli strumenti digitali;
- Sostenibili analogici: ossia coloro i quali hanno atteggiamento e comportamenti orientati alla sostenibilità ma non usano gli strumenti digitali;

- Insostenibili digitali: ossia coloro i quali hanno atteggiamento e comportamenti non orientati alla sostenibilità, ma usano strumento digitali;
- Insostenibili analogici: ossia coloro i quali hanno atteggiamento e comportamenti non orientati alla sostenibilità, né usano strumento digitali.

Digital Sustainability Index™ (DiSI) è un marchio registrato della Fondazione per la Sostenibilità Digitale.

Informazioni su Fondazione per la Sostenibilità Digitale:

La [Fondazione per la Sostenibilità Digitale](#) è la più importante Fondazione di Ricerca in Italia che analizza le correlazioni tra trasformazione digitale e sostenibilità con l'obiettivo di supportare istituzioni e imprese nella costruzione di un futuro migliore. La sua mission è quella di studiare le dinamiche indotte dalla trasformazione digitale, con particolare riferimento agli impatti sulla sostenibilità ambientale, culturale, sociale ed economica. In quest'ottica la Fondazione sviluppa attività di ricerca, fornisce letture ed interpretazioni della trasformazione digitale, offre indicazioni operative per gli attori coinvolti, intercetta i trend del cambiamento e ne analizza gli impatti rispetto allo sviluppo sostenibile. La Fondazione agisce attraverso una struttura costituita da esperti indipendenti, istituzioni, imprese e università.

Ai soci e partner della Fondazione si affianca la Rete delle Università che costituisce il sistema di competenze al quale fa riferimento la Fondazione per lo sviluppo dei suoi progetti e che rappresenta un esempio virtuoso di collaborazione tra istituzioni ed aziende nello sviluppo di progetti e di attività dedicati alla sostenibilità digitale. Tra le Università che fanno parte della Rete, **l'Università Sapienza di Roma, l'Università di Pavia, l'Università Ca' Foscari di Venezia, l'Università degli Studi di Cagliari, l'Università degli Studi di Palermo, l'Università degli Studi di Firenze, l'Università degli Studi di Trieste, l'Università di Perugia, L'Università per Stranieri di Perugia, l'Università di Siena, l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, l'Università degli Studi di Torino, l'Istituto di Studi Politici "S. Pio V", l'Università degli Studi di Sassari, l'Università di Padova VSIX, l'Università del Salento, l'Università degli Studi della Tuscia, l'Alma Mater Studiorum di Bologna**

Contatti per la stampa:

Prima Pagina Comunicazione

Laura Castellazzi

Email: laura@primapagina.it

Cell: 3518739212